

Buchi nel deserto

di *Louis Sachar*

Loescher Editore, 2012

Sintesi liberamente modificabili dall'insegnante (nella versione .doc), destinate a tutta la classe o a studenti con particolari esigenze.

Sintesi unità 1 (capp. 1-6)

A Campo Lago Verde c'era un lago che adesso non c'è più. Ora c'è una terra piatta, arida e desolata. Qui esisteva una cittadina chiamata Lago Verde, scomparsa come il lago. Restano solamente due vecchie querce e una casetta di legno che appartengono all'Intendente.

Nel lago vi sono i serpenti a sonagli, gli scorpioni e i buchi scavati dagli ospiti del campo.

Ci sono inoltre le lucertole a macchie gialle il cui morso è mortale. **(CAP. 1)**

La maggior parte degli ospiti del campo non ha avuto la possibilità di scegliere. Il Campo Lago Verde è un luogo per ragazzi cattivi. **(CAP. 2)**

Stanley Yelnats un giorno si ritrovò a essere l'unico passeggero, ammanettato, di un pullman diretto in quel luogo. Fingeva di andare a un campo estivo, come faceva quando era più piccolo, lo chiamava Campo Giochi e Spassi.

A casa non aveva amici, era grasso e sia i ragazzini della scuola media che i suoi insegnanti lo prendevano spesso in giro. L'ultimo giorno di scuola era stato arrestato.

Stanley non era un ragazzo cattivo. Semplicemente si era trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato.

E tutto per colpa del suo trisnonno sporco-buono-a-nulla-ladro-di-maiali!

Suo padre faceva l'inventore e ogni volta che un esperimento falliva, Stanley lo sentiva maledire il suo trisnonno sporco-buono-a-nulla-ladro-di-maiali. Anche lui si chiamava Stanley Yelnats il cui nome per esteso era Stanley Yelnats III. Il nostro Stanley, invece, è Stanley Yelnats IV.

In famiglia continuavano a chiamare i figli maschi Stanley perché "Stanley Yelnats" si scrive allo stesso modo sia in avanti che all'indietro.

Nel frattempo il pullman stava rallentando: erano arrivati a Campo Lago Verde. Il ragazzo guardò fuori dal finestrino. Non vedeva nessun lago e non c'era niente di verde. **(CAP. 3)**

Stanley scese dal pullman dopo otto ore di viaggio. Mise piede sul terreno duro e arido. Il paesaggio era desolato. L'agente di scorta lo condusse verso un piccolo edificio, all'entrata del quale un cartello diceva: STATE ENTRANDO NEL RIFORMATORIO CAMPO LAGO VERDE.

Quando Stanley entrò, un uomo con i piedi sulla scrivania voltò la testa, ma per il resto non si mosse, poi, fece il giro della scrivania per mettersi davanti a lui e dirgli che doveva chiamarlo "Signor Sì".

Stanley dovette spogliarsi davanti al Signor Sì, il quale si assicurò che non nascondesse nulla. Poi gli furono consegnati due cambi di vestiario e un asciugamano. Ogni cambio comprendeva una tuta e una maglietta arancioni e dei calzettoni. Il resto dell'equipaggiamento comprendeva scarpe da ginnastica, cappellino e una borraccia. Stanley s'infilò i vestiti.

Il Signor Sì gli disse che avrebbe dovuto scavare un buco al giorno, della profondità e della larghezza di un metro e mezzo. Aggiunse poi che si cominciava a lavorare presto per evitare le ore più calde della giornata. Se avesse trovato qualcosa di interessante avrebbe dovuto consegnarlo.

Poi lo accompagnò fuori, nell'aria arroventata, gli disse di guardarsi intorno e gli fece osservare che a Campo Lago Verde non c'erano né torrette di sorveglianza né recinzioni, perché nessuno scappava da un posto che aveva l'unica provvista d'acqua nel giro di centocinquanta chilometri. Lo avvertì, infine, che avrebbe dovuto abituarsi alla sete. **(CAP. 4)**

C'erano sei grandi tende grigie: Stanley fu assegnato alla tenda D. Il suo assistente era il signor Perebovski.

Il signor Perebovski era più giovane del Signor Sì, e non aveva l'aria severa. Avvertì Stanley che la sola vera regola di Campo Lago Verde era non far arrabbiare l'intendente.

Due ragazzi con un badile in spalla stavano attraversando la zona delle tende. Il signor Perebovski li chiamò, chiedendo loro di presentarsi. Stanley conobbe così Alan, detto Mollusco, e Raggi X. Il signor Perebovski, soprannominato Mamma, disse ad Alan di andare nella Sala Relax a chiamare gli altri, e informò Stanley che avrebbe avuto la branda che era stata di un ragazzo, ora all'ospedale, Sacco di Vomito. Mollusco tornò con altri quattro ragazzi. I primi tre furono presentati come José, detto Calamita, Theodore, chiamato Ascella, Ricky, detto Zigzag e, infine, Zero. Mamma commentò che Zero aveva questo nome perché aveva la testa vuota. Poi affidò Stanley a Theodore e agli altri. **(CAP. 5)**

Stanley fece la doccia. Durante la cena raccontò che aveva rubato un paio di scarpe da ginnastica di Clyde Livingston. Nessuno gli credette. Poi andò a letto e si mise a pensare.

Quando andava a scuola era tormentato da un prepotente, Derrick Dunne, che un giorno gli fece uno scherzo a causa del quale egli perse l'autobus. Mentre tornava a casa a piedi, gli erano cadute in testa, dall'alto, delle scarpe che decise di portare a suo padre che stava giusto tentando di escogitare un modo per riciclare le scarpe da ginnastica usate. Quello stesso giorno Stanley era stato arrestato.

Naturalmente, non avrebbe mai potuto immaginare che fossero di Clyde Livingston, detto "Piedi d'Oro", un famoso giocatore di baseball che egli ammirava molto.

Le scarpe risultavano rubate da una bacheca al ricovero per senzatetto. Avrebbero dovuto essere messe all'asta e si calcolava che avrebbero fruttato più di cinquemila dollari. I soldi sarebbero andati ai senzatetto.

A causa del campionato di baseball, il processo di Stanley era stato rimandato per diversi mesi. Clyde Livingston aveva testimoniato che quelle erano le sue scarpe e che le aveva donate per contribuire alla raccolta di fondi.

Il giudice aveva condannato Stanley e aveva detto che a Campo Lago Verde c'era un posto vacante, suggerendo che la disciplina del campo avrebbe potuto migliorarne il carattere. **(CAP. 6)**

Sintesi unità 2 (capp. 7-12)

Il trisnonno di Stanley si chiamava Elya Yelnats, viveva in un paesino della Lettonia. Aveva quindici anni ed era innamorato di Myra Menke.

Elya andò dal padre a chiedere la mano della ragazza, ma anche Igor Barkov, il porcaio, che aveva cinquantasette anni ci andò, offrendo il suo maiale più grasso.

Disperato, Elya andò a trovare Madame Zeroni, un'egiziana a cui chiese aiuto. Lei gli offrì un minuscolo porcellino, gli disse di andare tutti i giorni ad abbeverarlo in cima alla montagna e di cantargli una canzone speciale: sarebbe diventato un maiale più grasso di quello di Igor.

Gli fece promettere poi di condurla in cima alla montagna, se non l'avesse fatto lui e i suoi discendenti sarebbero stati maledetti per l'eternità.

Elya non fece caso alla maledizione. Portava ogni giorno il maialino in cima alla montagna, lo faceva bere al ruscello e gli cantava la canzoncina. A mano a mano che il maiale ingrassava, Elya diventava più forte.

Il giorno del quindicesimo compleanno di Myra, Elya invece di condurre il maiale in cima alla montagna fece un bagno per non presentarsi da lei puzzolente.

Quando giunse a casa sua, Igor Barkov era già lì con il suo maiale. I due maiali avevano lo stesso peso perciò il padre di Myra decise di far scegliere il marito alla figlia. Di fronte all'indecisione della ragazza, Elya rinunciò e lei sposò il porcaio.

Successivamente si mise a vagare senza meta per la città, finché non si ritrovò giù al porto dove si imbarcò per l'America dimenticando la promessa a Madame Zeroni.

In America, Elya imparò l'inglese e s'innamorò di Sarah Miller. Lavorava sodo, ma la sfortuna lo perseguitava. Fin dal primo giorno, aveva fatto di tutto per trovare il figlio di Madame Zeroni che viveva in America, perché si sentiva in colpa per non averla accompagnata sulla montagna prima di morire. Elya aveva raccontato tutta la storia a Sarah che volle sentire la canzone del maiale e se la fece tradurre in inglese. Fu Sarah a chiamare il figlio Stanley, bisnonno del nostro Stanley.

Era ancora buio quando i ragazzi del gruppo D avevano riempito le borracce, preso i badili e si erano avviati, marciando, attraverso il lago.

I badili venivano tenuti nel capanno accanto alle docce, erano lunghi un metro e mezzo, e la profondità e larghezza del buco dovevano essere pari alla lunghezza del badile. L'Intendente concedeva una giornata di libertà a chi trovava qualcosa d'interessante.

Il badile pesava come piombo nelle mani di Stanley che scavava il suo primo buco. Per quanto facesse forza, non riusciva a scalfire il letto prosciugato del lago. I colpi gli facevano male alle mani. Notò una sottile crepa nel terreno. Ci infilò dentro la punta del badile e cominciò a scavare con grande difficoltà.

Dopo un po', scavare divenne più facile. Il suo buco aveva quasi raggiunto un metro di profondità, il sole era appena comparso all'orizzonte ma Stanley sentiva già sul viso i suoi raggi arroventati.

Bevve l'ultima goccia d'acqua dalla borraccia. Aveva vesciche su tutte le dita e anche sul palmo delle mani.

I buchi di tutti gli altri erano molto più profondi del suo.

A un certo punto vide avvicinarsi un camioncino rosso che si fermò vicino al punto in cui stavano scavando. I ragazzi si misero in fila: Raggi X davanti, Zero in fondo. Stanley si mise in fila dietro a Zero.

Il Signor Sì riempì tutte le borracce da una cisterna d'acqua caricata sul camioncino, poi seguì Stanley fino al suo buco per vedere come se la stava cavando.

Le vesciche di Stanley si erano aperte e se n'erano formate di nuove. Alla fine si tolse il berretto e lo sistemò tra il manico del badile e le mani nude.

Quando il camioncino rosso tornò, era guidato dal signor Perebovski che, insieme all'acqua, aveva portato anche il pranzo al sacco. Poi si riprese a scavare. A un certo punto Stanley si avvicinò al buco di Zero e lo osservò mentre lo misurava con il badile, Zero aveva terminato il suo buco. Uno dopo l'altro, Stanley vide tutti i ragazzi tornare verso la tenda. Stanley continuò a scavare. Il berretto era macchiato del sangue delle vesciche che gli coprivano le mani. Stanley aveva l'impressione di scavare la sua fossa. Finalmente il buco raggiunse le dimensioni richieste. Appoggiò le mani sul bordo e tentò di issarsi fuori. Usando il badile, scavò due piccole rientranze nella parete del buco per infilarci i piedi. Poi gettò un'altra occhiata al suo buco e si diresse verso il campo. **(CAP. 7)**

Alle lucertole a macchie gialle piace vivere nei buchi, dove trovano ombra e protezione dagli uccelli predatori. In un buco possono abitare anche venti lucertole. La lucertola è lunga dai sedici ai venticinque centimetri e ha grandi occhi rossi. Veramente gli occhi sono gialli, ed è la pelle intorno agli occhi a essere rossa, ma tutti parlano sempre dei suoi occhi rossi. **(CAP. 8)**

Nella doccia Stanley lasciò scorrere l'acqua fredda per quattro minuti sul corpo dolorante.

Indossò gli abiti puliti e poi si diresse verso la Sala Relax, detta "Sala Relitti". Quasi tutto nella stanza era fuori uso, anche le persone. Nell'attraversare la stanza un ragazzo gli fece lo sgambetto. Avrebbero potuto picchiarsi se Raggi X, sostenuto da Ascella, non fosse intervenuto, affermando che il "Cavernicolo" era un duro. Solo più tardi egli avrebbe capito che questo era il suo soprannome.

Stanley aspettò che tutti andassero a giocare a biliardo per scrivere a sua madre. Mentre scriveva, si accorse che alle sue spalle c'era Zero, il quale improvvisamente gli chiese se le scarpe di Clyde Livingston avevano una X rossa. Stanley fu stupito per questa domanda. **(CAP. 9)**

Il giorno dopo era ancora più indolenzito, ma si ritrovò in mezzo al lago, con in mano un badile per scavare il suo secondo buco. Mentre scavava, stava attento ad ammucchiare il terriccio lontano dal buco.

Dopo circa un'ora i muscoli indolenziti si sciolsero un po'. Si chinò a raccogliere il berretto che gli era scivolato di mano e notò un largo sasso piatto. Lo ripulì e intravide il contorno di un pesce fossile.

Ricordò cos'avevano detto il Signor Sì e il signor Perebovski: se avesse trovato un oggetto avrebbe dovuto consegnarlo, se poi l'Intendente l'avesse trovato interessante, Stanley sarebbe stato libero per il resto della giornata.

Continuò a scavare in attesa dell'arrivo del camioncino. Il mezzo si fermò e i ragazzi si misero in fila. Stanley si mise dietro a Zero con il sasso in tasca. Il signor Perebovski riempì la borraccia a tutti, finché fu la volta di Stanley che gli mostrò il fossile e gli chiese se sarebbe stato libero per il resto della giornata. Perebovski gli rispose che all'Intendente non interessavano i fossili. **(CAP. 10)**

Stanley tornò al suo buco. Dopo un po' Raggi X si avvicinò e gli disse che se avesse trovato qualcosa avrebbe dovuto darlo a lui, perché era lì da molto tempo e non aveva mai trovato nulla, dato che non ci vedeva bene. Stanley non voleva mettersi contro di lui: Raggi X era chiaramente il capo del gruppo e il fatto che Raggi X lo considerasse un tipo a posto era ben più importante della possibilità di ottenere una giornata di libertà.

Era contento che lo chiamassero Cavernicolo. Significava che l'avevano accettato come membro del gruppo. **(CAP. 11)**

Stanley fu di nuovo l'ultimo a finire di scavare. Arrivando alla tenda, trovò il signor Perebovski e gli altri ragazzi seduti in cerchio per terra che discutevano su che cosa avrebbero fatto una volta usciti da Campo Lago Verde: Calamita avrebbe voluto occuparsi di animali. Poi Perebovski fece riflettere tutti i ragazzi sulla necessità di essere responsabili e di pensare al proprio futuro. **(CAP. 12)**

Sintesi unità 3 (capp. 13-17)

Troppo presto Stanley si ritrovò di nuovo in mezzo al lago a conficcare il badile nella terra. Ormai aveva perso il conto dei giorni della settimana, e dei buchi che aveva scavato. Era convinto di aver perso almeno tre chili. Conficcò la lama del badile nella terra e qualcosa scintillò per un istante prima di cadere.

Aveva promesso di dare a Raggi X qualsiasi oggetto avesse trovato. Si issò fuori dal buco e fece scorrere le dita in mezzo alla terra. Sentì qualcosa di duro e metallico, era un tubetto dorato, delle dimensioni, più o meno, del suo anulare destro. Lo ripulì e gli parve di vedere un'incisione, lo strofinò sui pantaloni e intravide il contorno di un cuore, con le lettere K B cesellate all'interno. Il tubetto aveva un'aria familiare: gli sembrava di aver già visto qualcosa di simile.

Pensò a un modo per evitare di darlo a Raggi X, perché voleva un giorno di riposo. Pensò anche alla possibilità di portarlo direttamente all'Intendente, che non aveva ancora conosciuto. Invece decise di portarlo direttamente a Raggi X, che voleva farlo vedere subito a Perebowski. Stanley gli suggerì di mostrare il tubetto la mattina dopo, per avere un'intera giornata di libertà.

Raggi X trovò buona l'idea e, quando arrivò il camioncino dell'acqua, fece avanzare Stanley di un posto nella fila. **(CAP. 13)**

La mattina dopo Stanley, mentre scavava, si domandò come mai Raggi X non avesse ancora consegnato il tubetto. Il camioncino dell'acqua arrivò poco dopo il sorgere del sole. A quell'ora, qualche volta riusciva a vedere delle colline o delle montagne sul lato opposto del lago.

Il signor Perebovski riempì le borracce e, mentre stava per ripartire, fu richiamato da Raggi X che gli gridò di aver trovato qualcosa e gli consegnò il tubetto.

Dopo averlo esaminato, lo portò all'Intendente. Quando tornò, dal camioncino scese una donna con i capelli rossi, il cappello e degli stivali da cowboy. La donna andò dritta al buco di Raggi X e gli concesse una giornata di libertà. Poi ordinò al sorvegliante di riempire le borracce dei ragazzi senza discutere. **(CAP. 14)**

L'Intendente setacciò con un forcone la terra di Raggi X per vedere se per caso c'era qualcos'altro. Poi diede disposizioni perché tutti i ragazzi lavorassero a coppie con grande attenzione: nel caso avessero trovato qualcosa avrebbero avuto doppia doccia e giornata libera.

La donna rimase sul posto per il resto della giornata, camminava da un buco all'altro, guardando da sopra la spalla dei ragazzi e conficcando il forcone qua e là nei mucchi di terra. Stanley fece tutto come gli era stato detto, pur sapendo che non avrebbe trovato niente.

I ragazzi scavarono finché ogni buco non arrivò a misurare quasi due metri sia di larghezza che di profondità, poi l'Intendente disse di tornare alla tenda. Stanley ebbe la consapevolezza che lei stesse cercando qualcosa e memorizzò il luogo in cui aveva trovato il tubetto. **(CAP. 15)**

L'Intendente, la mattina dopo, accolse i ragazzi a colazione e li accompagnò alla zona di scavo, dove lavorarono fino all'ora di pranzo. Cominciò a perdere la pazienza, li costrinse a mangiare in fretta, in modo che tornassero subito al lavoro: Stanley, praticamente, correva.

Non smisero di scavare finché tutti gli altri gruppi non ebbero finito.

Più tardi, in sala Relitti, Perebovski consegnò a Stanley una lettera. Era di sua madre. Gli diceva quanto fosse orgogliosa di lui e che il padre continuava i suoi tentativi per riciclare le scarpe da ginnastica. A un certo punto Stanley si sentì osservato da Zero a cui descrisse l'attività di inventore di suo padre. **(CAP. 16)**

Per una settimana e mezza, i ragazzi continuarono a scavare nella stessa zona fino a fondere i buchi in un'unica enorme fossa.

L'Intendente era sempre più spazientita: arrivava a mattina inoltrata e se ne andava presto al pomeriggio, mentre i ragazzi finivano di scavare sempre più tardi.

Un giorno continuarono a scavare fino a pomeriggio inoltrato. Ad un certo punto il badile di Zigzag colpì Stanley sul lato della testa, ma, nonostante ciò, lui continuò a lavorare. **(CAP. 17)**

Sintesi unità 4 (capp. 18-22)

Il giorno dopo, il Signor Sì accompagnò i ragazzi a un'altra sezione del lago e ognuno di loro scavò il proprio buco.

Conficcò il badile nella terra, e, malgrado il dolore, per il colpo ricevuto in testa, si rese conto che il suo corpo si era irrobustito e le mani si erano fatte dure e callose.

La sera si accinse a scrivere ai suoi genitori. Si accorse che Zero lo osservava e lo pregò di non leggere ciò che stava scrivendo. Zero gli rivelò che non sapeva leggere e che avrebbe desiderato imparare a leggere e scrivere. Poi gli chiese di insegnargli, ma Stanley gli rispose che non ne era capace. **(CAP. 18)**

Un giorno, durante il rifornimento d'acqua, Calamita rubò un sacco di semi di girasole al Signor Sì e, quando il camioncino, partì cominciò a offrirne agli altri che si passavano il sacco. Stanley non ne voleva perché pensava che la cosa sarebbe stata fonte di guai. Zigzag, però gli lanciò il sacco, lui non lo afferrò e i semi si sparsero nel suo buco.

Proprio in quel momento tornò il camioncino. Nonostante Stanley avesse cercato di nascondere il sacco, il Signor Sì lo vide e decise di condurre il ragazzo dall'Intendente. Stanley si assunse la responsabilità del furto e dichiarò di aver mangiato da solo tutti i semi. Stanley dovette salire sul camioncino per andare nell'ufficio dell'Intendente. **(CAP. 19)**

Nella casetta dell'Intendente, Stanley raccontò come aveva rubato il sacco di semi, ma il Signor Sì dichiarò di non credere che il colpevole del furto fosse lui.

L'Intendente, spazientita, mandò Stanley a prendere il suo *beauty case* dove teneva il suo smalto personale con un ingrediente segreto: veleno di serpente a sonagli.

Aprì la boccetta e cominciò a stenderlo sulle unghie di una mano. Finse di voler graffiare Stanley, poi si voltò e colpì in faccia il Signor Sì che urlando cadde a terra. Mentre Stanley credeva che il Signor Sì stesse per morire, l'Intendente gli disse di tornare al suo buco e aggiunse che il Signor Sì non sarebbe morto. **(CAP. 20)**

Stanley tornò al suo buco. Camminando, pensava al suo bisnonno che era stato rapinato da Kate la Baciatrice e lasciato solo in mezzo al deserto: come lui sarebbe stato solo ad affrontare il Signor Sì.

Il suo bisnonno era sopravvissuto e sosteneva di aver trovato rifugio sul "pollice di Dio", un'espressione di cui nessuno aveva capito il senso.

Quando arrivò al suo buco, Stanley assicurò i compagni che si era preso la responsabilità del furto, poi si accorse con stupore che il buco era quasi finito. Zero lo aveva scavato per lui. **(CAP. 21)**

La sera Stanley non riusciva a capire la ragione per cui Zero avesse scavato il buco al posto suo, non aveva nemmeno assaggiato un seme di girasole. Decise di ringraziarlo e si offrì di insegnargli a leggere. Sulla faccia di Zero si aprì un sorriso enorme.

Stanley cominciò insegnandogli l'alfabeto che Zero ripeté senza fare nemmeno un errore. Poi, mentre gli insegnava a riconoscere le maiuscole e le minuscole, si accorse che Zero era in grado di fare calcoli rapidissimi. Stabilirono che ogni giorno Stanley avrebbe insegnato un certo numero di lettere, e Zero, in cambio, avrebbe scavato una parte del buco di Stanley.

Più tardi, quella sera, steso sulla sua branda, Stanley ripensò a quella "visita" alla casetta dell'Intendente e, improvvisamente, capì dove aveva già visto il tubetto dorato: nel bagno di sua madre e nel beauty case dell'Intendente. Era il cappuccio di uno stick di rossetto. Immaginò poi che le iniziali K.B. si riferissero alla famosa fuorilegge Kate Barlow. **(CAP. 22)**

Sintesi unità 5 (capp. 23-28)

Centodieci anni prima, nella cittadina di Lago Verde, che sorgeva sul lago più grande del Texas, viveva la signorina Katherine Barlow. In occasione della festa del quattro di luglio venivano assegnati dei premi per i migliori prodotti a base di pesche e a lei toccava un premio speciale per le sue pesche aromatizzate.

Katherine Barlow era l'unica maestra della città. Insegnava in una vecchia scuola con una sola aula ed era una bravissima maestra: i bambini l'adoravano e, di sera, frequentavano le sue lezioni gli adulti e, soprattutto, i giovanotti, perché era una ragazza graziosa. Uno di questi era Charles Walker, detto "Trota" perché i suoi piedi puzzavano di pesce, a causa dello steso fungo che centodieci anni dopo avrebbe colpito Clyde Livingston.

Quasi tutti, nella cittadina di Lago Verde, si aspettavano che la signorina Katherine sposasse Trota Walker. Lui era figlio dell'uomo più ricco della contea e possedeva una barca a motore sulla quale aveva invitato la maestra, ma lei non aveva accettato l'offerta. (CAP. 23)

Il giorno dopo la "visita" di Stanley all'ufficio dell'Intendente, tutti avevano notato l'aspetto tumefatto del viso del Signor Sì e capirono che non era il caso di fare commenti.

Una volta in mezzo al lago, gli altri chiesero a Stanley cosa sapesse del Signor Sì, ma lui si limitò ad alzare le spalle e scavare. Quando arrivò il Signor Sì per il rifornimento di acqua, Stanley gli porse la sua borraccia, ma il sorvegliante lasciò che l'acqua cadesse per terra per ben due volte. (CAP. 24)

Centodieci anni prima, oltre a Katherine Barlow e Trota Walker, a Lago Verde vivevano anche il dottor Hawthorn e Sam il cipollaio, insieme alla sua asinella, Mary Lou. Sam, un giovane di colore, andava per le strade di Lago Verde e vendeva le cipolle che coltivava in un campo sul lato opposto del lago.

Inoltre preparava unguenti, lozioni, sciroppi e pomate, tutti a base di succo di cipolla.

Anche Katherine Barlow comprava le cipolle di Sam; un giorno si mostrò preoccupata per la sua scuola che cadeva a pezzi e Sam si offrì di aiutarla: aggiustò il tetto, le finestre, la cattedra e la porta. Mentre Sam lavorava i due giovani chiacchieravano, ma, finiti i lavori, Katherine era triste perché non aveva più niente da far sistemare al cipollaio. Così, uno dei pomeriggi in cui lo sentì arrivare, corse da lui che, vedendola in lacrime, le prese le mani e la baciò. In quel momento furono visti da una donna che predisse per loro la punizione divina. (CAP. 25)

Entro sera, a Lago Verde tutti sapevano che la maestra aveva baciato il cipollaio.

La mattina dopo nessun bambino andò a scuola e gli abitanti della cittadina, capeggiati da Trota Walker, diedero fuoco alla scuola.

Katherine corse all'ufficio dello sceriffo che, invece di intervenire, le chiese un bacio e la informò che Sam sarebbe stato impiccato perché la legge vietava che un negro baciasse una donna bianca.

Katherine si mise alla ricerca di Sam: lo trovò in riva al lago e lo convinse a fuggire con lei in barca, abbandonando Mary Lou al suo destino.

Quando furono in mezzo al lago, la barca di Sam venne raggiunta e colpita dalla barca a motore di Trota Walker. Sam fu ucciso da una pallottola, Katherine fu salvata contro la sua volontà e da quel giorno a Lago Verde non piovve più.

Tre giorni dopo la morte di Sam, Katherine sparò allo sceriffo, si mise sulle labbra del rossetto rosso e diede allo sceriffo il bacio che le aveva chiesto. Da quel momento Kate Barlow fu "la Baciatrice", una dei fuorilegge più temuti del West. **(CAP. 26)**

Erano passati tre giorni da quando l'Intendente aveva graffiato il Signor Sì e lui continuava a rovesciare la razione d'acqua di Stanley per terra. Per fortuna il signor Perebovski concedeva sempre al ragazzo qualche sorso extra.

Intanto Zero continuava a scavare una parte del suo buco, anche se gli altri non erano contenti di vedere Stanley lì seduto mentre loro sgobbavano.

Nello stesso tempo Stanley era arrivato a insegnare anche l'ultima lettera dell'alfabeto a Zero che poté scrivere il suo nome, con grande orgoglio, rivelando all'amico che Zero non era il suo vero nome: si chiamava Hector Zeroni. **(CAP. 27)**

Dopo vent'anni Kate Barlow tornò a Lago Verde, ormai una città fantasma sulle rive di un lago fantasma, e si stabilì nella casetta di tronchi.

Erano circa tre mesi che viveva nella casetta, quando un mattino la svegliò Trota Walker. Con lui c'era la moglie Linda: i due cercavano il bottino che Kate aveva accumulato in tutti quegli anni. Linda vide un badile e capì che il tesoro doveva essere stato sepolto, ma Kate si rifiutò di rivelare dove fosse.

Fu condotta fuori dalla casetta, fu legata, ma lì venne assalita e morsa da una lucertola a macchie gialle. Kate Barlow morì ridendo. **(CAP. 28)**

Sintesi unità 6 (capp. 29-35)

L'aria era diventata insopportabilmente umida. A ovest, al di là delle montagne, si preparava un temporale. A un certo punto l'orizzonte fu squarciato da un lampo impressionante. A Stanley parve di vedere una roccia di forma strana in cima a uno dei picchi montagnosi. Era simile a un pugno gigantesco, con il pollice rivolto verso l'alto.

Si ricordò che il suo bisnonno, dopo che Kate Barlow lo aveva derubato e abbandonato in mezzo al deserto, aveva detto di essersi salvato sul "pollice di Dio", ma nessuno aveva mai capito che cosa intendesse dire, nemmeno suo padre a cui Stanley aveva chiesto spiegazioni numerose volte. **(CAP. 29)**

Stanley era ormai a Campo Lago Verde da quarantasei giorni: considerato che il primo giorno non aveva scavato nessun buco, quel giorno si accingeva a scavare il buco numero quarantacinque. Il suo corpo si era adattato alla temperatura e alle dure condizioni di vita. Prima dell'intervallo di pranzo, Stanley uscì dal suo buco e Zero prese il suo posto.

Zigzag cominciò a provocare Stanley sostenendo che Zero era il suo schiavo. Gli altri si misero a ridere, Stanley inizialmente li ignorò.

Quando arrivò il signor Perebovski, Zigzag disse a Stanley di mettersi in testa alla fila. Perebovski riempì la borraccia di Stanley e gli porse il sacchetto del pranzo. La provocazione di Zigzag continuò fino a divenire, per motivi sciocchi, un vero litigio. A un certo punto Zigzag diede una spinta forte a Stanley. Il signor Perebovski incitò Stanley a dare una lezione a quel prepotente ma Zigzag lo colpì ripetutamente. Zero intervenne immobilizzando Zigzag e il signor Perebovski sparò un colpo in aria per riportare ordine.

L'Intendente li raggiunse e volle conoscere i motivi della rissa: Zero scavava una parte del buco di Stanley tutti i giorni perché Stanley insegnava a leggere e scrivere all'amico. L'Intendente mise alla prova Zero che sbagliò, e tutti risero di lui. Perebovski, sostenendo che il ragazzo era uno sciocco, gli diede il badile perché ricominciasse a scavare.

Zero, preso il badile, colpì in piena faccia Perebovski che svenne. Poi si allontanò. L'Intendente intimò a tutti i sorveglianti di non sparare: prima o poi Zero sarebbe tornato per prendere acqua. Stanley con lo sguardo cercò Zero che già era stato inghiottito dalla foschia. **(CAP. 30)**

Stanley era arrabbiato con tutti e, soprattutto, con se stesso: non avrebbe mai dovuto permettere a Zero di scavare parte del suo buco. Il giorno dopo si sentì in dovere di scavare il buco di Zero.

Nei giorni successivi di Zero non si vide alcuna traccia, Stanley pensò varie volte di andarlo a cercare e si augurò che l'amico avesse trovato rifugio sul "pollice di Dio", come era capitato al suo bisnonno.

Tornato alla tenda, Stanley sentì l'Intendente e i due sorveglianti discutere e decidere di distruggere il fascicolo di Zero, tanto nessuno sarebbe mai andato a controllare. **(CAP. 31)**

Due giorni più tardi, al posto di Zero, arrivò Brian, subito soprannominato Ticchio. Ticchio era stato arrestato per furto d'auto.

Stanley continuava a pensare a Zero e alla necessità di andarlo a cercare, ma forse era troppo tardi. Ma se non fosse stato così? Quando arrivò il camioncino dell'acqua, salì velocemente, partì e percorse un tratto di deserto a tutta velocità finché il camioncino non finì dritto in un buco.

Si rimise in piedi, poi cominciò a correre e si accorse di avere la borraccia vuota. **(CAP. 32)**

Stanley rallentò e si mise a camminare. Udiva delle voci e dei rumori da lontano. S'incamminò nella direzione che avrebbe potuto essere quella del Pollicione, senza vederlo.

Dubitava di riuscire ad arrivare fin là senza acqua. Prima o poi sarebbe dovuto tornare al campo. Decise che era meglio arrivare solo fino a metà strada, in modo da avere ancora le forze necessarie a tornare indietro. Fu sorpreso di quanti buchi ci fossero sul suo cammino. Dopo più di un'ora, sul fondo di uno di essi, vide una famiglia di lucertole a macchie gialle. Stanley corse via dal pericolo fino a non poterne più, poi crollò. Riprese fiato e quando si rialzò scorse un oggetto che attirò la sua attenzione: era un sacco vuoto di semi di girasole, che conteneva un solo seme attaccato alla tela. **(CAP. 33)**

Il sole era alto e Stanley era stanco, affamato e assetato. Davanti a lui c'era solo il vuoto, forse aveva già oltrepassato metà strada e nemmeno se n'era accorto. Poi, guardandosi intorno, vide una pozza d'acqua, ma si rese conto che era un miraggio provocato dal calore. Continuò a camminare, dopo un po' gli parve di intravedere la montagna a forma di pollice.

Mentre proseguiva, vide un grosso oggetto in mezzo al lago che sembrava un grosso albero caduto. L'oggetto, qualsiasi cosa fosse, non era sulla direttrice del Pollicione, ma un po' spostato a destra, perciò Stanley cambiò direzione. Quando si accorse di cosa si trattava, rise tra sé e sé. Era una barca, o quel che rimaneva di una barca rovesciata e mezza sepolta nella terra. C'era un nome scritto sul fianco della barca: Mary Lou.

Vicino c'era un cumulo di terra: subito accanto vide un cunicolo che scendeva sotto la barca. Stanley sentì un rumore ed ebbe timore che fosse un animale che stava per uscire. Urlò sperando di spaventarlo. Gli rispose debolmente una voce, poi una mano scura e una manica arancione sbucarono fuori. **(CAP. 34)**

Zero chiese dell'acqua a Stanley, ma lui non ne aveva. Poi lo convinse a rifugiarsi sotto la barca dove faceva più fresco. Qui c'erano il badile che l'amico aveva preso con sé fuggendo e diversi barattoli di

vetro, uno dei quali era ancora pieno: conteneva un liquido, la “sguizza”, come la chiamava lui, che i due ragazzi bevvero insieme. Sapeva di pesche. Usciti dalla barca rovesciata, Stanley cercò di convincere Zero a tornare al campo, ma lui non ne voleva sapere, nonostante stesse molto male. Allora Stanley gli mostrò la montagna a forma di pollice. **(CAP. 35)**

Sintesi unità 7 (capp. 36-42)

I due ragazzi partirono verso la montagna a forma di pollice. Stanley portava la borraccia e quattro barattoli di vetro nel sacco di tela e Zero il badile.

Durante il percorso Zero dovette fermarsi parecchie volte perché stava male e, mentre camminava, per sostenersi si aiutò con il badile, e, per non pensare al dolore e alla debolezza, chiese a Stanley di fare degli esercizi con le parole.

Mentre proseguiva, Stanley pensò che avrebbe potuto sentirsi male anche lui e che entrambi avrebbero potuto morire. Arrivarono poi su quella che doveva essere stata la sponda occidentale del lago, che era ripida e scoscesa. Faticosamente i due risalirono la sponda utilizzando un solco nella parete. L'uno aiutò l'altro finché raggiunsero un luogo pianeggiante all'ombra del Pollicione. **(CAP. 36)**

Continuarono a camminare per scalare la montagna e la salita divenne molto ripida. La fiancata della montagna era punteggiata di ciuffi d'erbacce che progressivamente s'infittirono, vi erano anche degli insetti fastidiosi. D'un tratto, Stanley si rese conto di una cosa: erbacce e insetti erano la testimonianza che doveva esserci dell'acqua. Quando Stanley incitò Zero a proseguire, lui cadde a terra e non gli rispose. **(CAP. 37)**

Stanley sollevò Zero e se lo mise in spalla. Riprese a salire con cautela, lasciando indietro il badile e il sacco con i barattoli.

Era ormai notte e il suo viaggio proseguiva alla cieca. Dopo un po' si rese conto che un cattivo odore aleggiava nell'aria. A un tratto scivolò in un piccolo fossato fangoso e pensò che, se c'era fango, doveva esserci acqua. Usando entrambe le mani, scavò un buco nel terreno umido. Si formò una pozza d'acqua sporca dove lui riuscì a bere. Poi continuò a scavare fino a quando, con le mani a coppa, riuscì a raccogliere acqua e versarla sulla faccia di Zero.

Mentre continuava ad allargare il buco, la sua mano incontrò un oggetto liscio, di forma arrotondata. Si rese conto che si trattava di una cipolla. Ne mangiò una metà e l'altra la diede a Zero. **(CAP. 38)**

Stanley si svegliò in un campo punteggiato di fiori bianchi, immediatamente sotto il Pollicione.

Decise di tornare giù a cercare il badile per scavare più in profondità. Zero stava ancora molto male ma poteva parlare: gli rivelò di essere l'autore del furto delle scarpe di Clyde Livingston.

Stanley pensò che Zero stesse delirando e si accorse che l'amico si era rilassato ed era sprofondato nel sonno. **(CAP. 39)**

Dopo aver capito che erano finiti in un campo di cipolle, Stanley e Zero, riparati all'ombra del Pollicione, dormirono per i due giorni successivi, svegliandosi per bere e mangiare cipolle. Le cipolle avevano salvato Zero come quelle di Sam il cipollaio avevano salvato la vita di una bambina a Lago Verde.

Stanley tentò di rendere più profondo il buco, ma capì che avrebbe avuto bisogno del badile. Aspettò che Zero fosse sveglio per dirgli che andava a cercarlo.

Stanley s'incamminò per la discesa. Scese di parecchio lungo la fiancata della montagna e proprio in mezzo a un cespuglio trovò il badile e il sacco con i barattoli. Fu stupito di aver percorso un tratto di salita così lungo con l'amico in spalla. **(CAP. 40)**

Le condizioni di Zero continuavano a migliorare; all'improvviso si mise a raccontare la propria storia a Stanley. Prima che finisse al Campo Lago Verde, talvolta andava al ricovero per i senza tetto e per entrare doveva trovare una donna che fingesse di essere sua madre, altrimenti sarebbe stato dichiarato sotto la tutela dello stato. Una volta nel ricovero dei senzateetto, aveva visto un paio di vecchie scarpe e le aveva prese. Siccome tutti le cercavano, una volta uscito dall'edificio se le era tolte ed era andato a rubarne delle nuove in un negozio. Poco dopo era stato arrestato. Zero osservò che, se avesse tenuto ai piedi quelle vecchie scarpe, nessuno dei due sarebbe finito a Campo Lago Verde. **(CAP. 41)**

Stanley si convinse che prima o poi sarebbero dovuti tornare a Campo Lago Verde. Non potevano continuare a vivere mangiando cipolle: probabilmente puzzavano da morire.

In quel luogo Stanley era molto felice, aveva un amico e ora si piaceva. Era contento che le scarpe rubate da Zero gli fossero volate in testa dal cavalcavia.

Se fossero tornati indietro, forse ce l'avrebbero fatta a oltrepassare il Campo, rifornirsi e raggiungere il mondo civile, perché tutti pensavano che fossero morti.

Mentre faceva queste riflessioni, gli venne in mente che avrebbero potuto scavare un ultimo buco per cercare un tesoro. **(CAP. 42)**

Sintesi unità 8 (capp. 43-49)

Nel tardo pomeriggio, in un momento di riposo all'ombra del Pollice, Zero raccontò a Stanley alcuni momenti della sua infanzia. Non era sempre stato un senzatetto. Da piccolo viveva in una casa e sua madre gli cantava una canzone che somigliava molto a quella che Stanley gli aveva cantato quando stava male.

I due ragazzi volevano partire alle prime luci dell'alba per trovare il tesoro a Campo Lago Verde, così prepararono scorte d'acqua e di cipolle.

La mattina dopo si incamminarono con l'intenzione di giungere a destinazione con il buio.

Durante il percorso si sfidarono a chi resisteva maggiormente alla sete. Non era ancora mezzogiorno quando raggiunsero la Mary Lou. Si sedettero per riposare e Zero proseguì la storia della sua infanzia. A volte la madre lo lasciava solo per un po' e, in quei momenti, si teneva stretto al petto una giraffina di pezza. Un giorno sua madre lo aveva abbandonato definitivamente in un parco che anche Stanley conosceva. Lì Zero aveva vissuto per qualche tempo. In occasione di una festa nel parco, fu cacciato e se ne scappò via lasciando Jaffy, che, in realtà, era una giraffa immaginaria.

Ripresero a camminare e, verso metà pomeriggio, sentirono da lontano i rumori di Campo Lago Verde. Decisero di nascondersi e di aspettare che tutti i ragazzi fossero tornati nelle tende. Più tardi Stanley riconobbe il buco in cui aveva trovato il tubetto dorato. I due amici aspettarono la notte cercando di dormire all'interno di due buchi. **(CAP. 43)**

Dormirono per cinque ore circa, poi Stanley cominciò a scavare, mentre Zero andò di nascosto al campo per cercare provviste di acqua e cibo. Stanley continuò ad allargare il buco finché il badile rimbalzò contro qualcosa di duro: pensò di aver trovato il tesoro. Dopo aver scavato ancora, estrasse una specie di valigia di metallo e si rallegrò con Zero per aver concluso l'impresa. Improvvisamente s'accese un fascio di luce: erano stati scoperti dall'Intendente. **(CAP. 44)**

Intorno al buco c'erano l'Intendente, il signor Perebovski e il Signor Sì. All'improvviso si accorsero che sulla valigia strisciava una lucertola a macchie gialle. Poco dopo un'intera famiglia di lucertole percorreva il corpo di Stanley e Zero. Loro rimanevano immobili.

L'Intendente credeva che non si dovesse intervenire perché i ragazzi sarebbero morti poco dopo. Desiderava quella valigia che cercava con i suoi genitori da quando era una bambina. **(CAP. 45)**

Mentre i ragazzi stavano immobili e, per qualche strano motivo, erano ancora vivi, l'Intendente spiegò cosa avrebbe raccontato all'avvocato di Stanley, venuto il giorno prima per farsi consegnare il ragazzo che era stato dichiarato innocente. L'Intendente avrebbe detto che Stanley era pazzo. Stanley non

capiva niente di tutto ciò che stava accadendo, inoltre sapeva che i suoi genitori non potevano permettersi un avvocato. **(CAP. 46)**

Il sole era ormai sorto, e l'Intendente osservò che le lucertole non dovevano aver fame. All'improvviso una di esse si avventò su una tarantola: non era vero che non avessero fame. Poco più tardi arrivarono in auto l'avvocato, insieme al Procuratore Generale. L'avvocato, una donna di origine ispanica, intimò all'Intendente di consegnarle il ragazzo, altrimenti l'avrebbe denunciata. La signorina Walker prima sostenne che i ragazzi le avevano rubato la valigia, poi trovò altre scuse per giustificare il fatto di non aver consegnato Stanley. Quando finalmente i ragazzi uscirono dal buco, l'Intendente cercò di farsi consegnare la valigia sulla quale Zero dichiarò che c'era un nome, quello di "Stanley Yelnats". L'Intendente era incredula. **(CAP. 47)**

Tutti ritornarono verso il campo e l'Intendente volle convincere Stanley ad aprire la valigia, affermando che contenesse oggetti di sua proprietà. L'avvocato, signorina Morengo, gli disse di non aprirla e lo sollecitò a sbrigarsi perché dovevano partire, ma lui non si mosse: non voleva abbandonare Zero perché temeva che lo uccidessero. Il Procuratore rassicurò Stanley sulla sorte dell'amico, ma lui non era convinto. Alla fine l'avvocato chiese di poter vedere i documenti di Zero. Mentre si cercava il fascicolo del ragazzo, tutti i membri del gruppo D andarono a salutare i due amici. Entrambi i rappresentanti della legge rimasero allibiti quando vennero a conoscenza che il fascicolo di Zero non si trovava. La signorina Morengo decise dunque di portare via anche Hector. **(CAP. 48)**

Un pomeriggio alcuni abitanti della cittadina di Lago Verde che stavano per andare a caccia, temendo il morso delle lucertole a macchie gialle, si rivolsero a Sam il cipollaio per comprare un po' del suo succo di cipolla che veniva utilizzato come antilucertole. Sam si raccomandò che lo bevessero per tempo in modo che il succo penetrasse nel sangue, perché alle lucertole non piaceva il sangue che sapeva di cipolla.

Stanley e Zero erano seduti sul sedile posteriore della BMW della signorina Morengo che aveva i finestrini aperti per la puzza che emanavano i ragazzi. L'avvocata spiegò che lei stava aiutando il padre di Stanley a brevettare il prodotto che aveva inventato. Era venuta a conoscenza della situazione di Stanley e, dopo aver svolto qualche ricerca, aveva dimostrato che lui era innocente.

L'invenzione del padre consisteva in una lozione per combattere il cattivo odore di piedi: aveva profumo di pesca. I due ragazzi si addormentarono per la stanchezza, mentre a Campo Lago verde, per la prima volta dopo più di cent'anni, cadde una goccia di pioggia. **(CAP. 49)**

Sintesi unità 9 (cap. 50)

Epilogo

La madre di Stanley diceva che non c'era mai stata una maledizione, ma era interessante il fatto che il padre avesse inventato la sua cura contro l'odore di piedi il giorno dopo che il trisnipote di Elya Yelnats aveva portato in cima alla montagna il trisnipote del figlio di madame Zeroni.

Il Procuratore Generale chiuse Campo Lago Verde. La signorina Walker vendette la terra che apparteneva alla sua famiglia, cedendola a un'organizzazione che ne fece un campo per ragazze scout.

Nella valigia furono trovati gioielli e un fascio di carte che fruttarono ai ragazzi circa un milione di dollari ciascuno: Stanley comprò una casa nuova alla sua famiglia, con un laboratorio per il padre, mentre Hector ingaggiò una società di investigatori privati per trovare la madre.

Un anno e mezzo dopo il ritorno a casa dagli Yelnats si svolse una piccola festa. Erano invitati la signorina Morengo, Clyde Livingston e sua moglie, Hector e sua madre. In tivù, durante la finale di football, apparve la pubblicità della Sguizza, la lozione contro il cattivo odore dei piedi, presentata da Clyde.

Tutti gli ospiti applaudirono. **(CAP. 50)**